

La fotografia come (parametro di progetto). Una narrazione visiva nel tempo a Porta Palazzo

di Lara Tonello

Relatore: Anna Marotta

Il tema del progetto di riqualificazione dello spazio di Piazza della Repubblica è quello di restituire identità a un luogo che si trasfigura al calare della sera, diventando uno spazio anonimo destinato al parcheggio abusivo e allo spaccio e consumo di sostanze stupefacenti e alcool.

Partendo dallo scenario diurno, e confrontandolo con quello notturno, è appunto emersa questa dicotomia contrastante che caratterizza la piazza: di giorno ci troviamo davanti a una realtà vivace, dinamica e colorata, mentre nelle ore serali prevale il senso di isolamento, abbandono ed emarginazione.

Il progetto punta alla riqualificazione dello spazio, in modo che venga percepito dai diversi utenti, come uno spazio pubblico di relazione in cui riconoscersi ed affermare la propria identità culturale.

Alla base di questa proposta c'è stato un lungo e attento lavoro di analisi della piazza, che è andato a toccare diversi aspetti: storico, economico, sociale e culturale. La storia di Piazza della Repubblica è presentata attraverso una narrazione visiva della sua struttura urbana dei suoi cambiamenti morfologici avvenuti nel tempo (1729 Rettifica della Contrada di Porta Palazzo su progetto dell'arch. Filippo Juvarra, 1819 sistemazione planivolumetrica definitiva ad opera dell'arch. Gaetano Lombardi, 1996 il progetto "The Gate-living not leaving") e sempre in relazione all'intera struttura urbana della città.

È proprio riconoscendo l'importanza di un'analisi basata sulla strutturazione morfologica e formale, in grado di mettere in luce le conseguenze del processo di mutazione-progettazione avvenuto nel tempo, che si possono mettere in risalto i tratti caratterizzati l'identità della piazza stessa.

La piazza ha, inoltre, un'anima multiculturale risultato dell'incontro di etnie diverse: Porta Palazzo è, infatti, uno dei fulcri migratori della città di Torino. Fin dall'inizio del Novecento Porta Palazzo è stata una delle porte principali dell'immigrazione a Torino, fenomeno che si è cercato di ripercorrere in tutte le sue varie fasi (dalle campagne Piemontesi, l'immigrazione dal Sud Italia e quella extracomunitaria più recente) e senza tralasciare come queste ondate migratorie abbiano influito sui cambiamenti di Piazza della Repubblica.

Esiste un rapporto stretto tra immigrazione e mercati, perché sono i primi luoghi in cui si cerca un'occupazione; per questo ho cercato di mettere a confronto quattro grandi mercati europei a vocazione alimentare.

Si tratta di realtà che rappresentano delle vere e proprie eccellenze nel proprio settore e che sono accumulate da diversi fattori quali: l'aspetto interculturale dell'incontro tra persone di origini diverse, la valorizzazione e vendita sia di prodotti locali sia di quelli provenienti da terre lontane e infine il legame che questi luoghi hanno con il contesto urbano. Le loro strutture, infatti, rappresentano veri e propri segni visivi sul territorio e creano, nei diversi utenti, senso di appartenenza e riconoscimento dello spazio.

Uno spazio che in alcuni casi si è modificato nel tempo, nelle funzioni, nelle strutture e in altri casi pare invece inalterato. Con l'ausilio di immagini storiche ho, pertanto, cercato di fare un confronto temporale dei vari aspetti che caratterizzano questa piazza, ripercorrendo i temi affrontati fino ad ora, approfondendoli e ricercando quelli che sono stati i cambiamenti nel tempo.

Lo spazio non va indagato solo dal punto di vista fisico, ma deve essere analizzato anche dal punto di vista della sua percezione e così basandomi sugli studi di Kevin Lynch e Gordon Cullen, ho tracciato delle "mappe mentali" e messo in scena il "dramma urbano" di questa piazza, cercando di ricostruire quelle che sono le dinamiche di percezione e movimento in questo spazio. Nel tentativo di definire il rapporto che c'è tra la percezione soggettiva del luogo e la sua rappresentazione, sono emersi gli aspetti positivi ma anche quelli negativi come il senso di insicurezza, disagio, abbandono.

Tutti elementi che si scontrano con la realtà diurna della piazza, in cui domina la vivacità e il dinamismo dei colori del mercato.

Un intero capitolo è stato, infatti, dedicato allo studio dei colori che caratterizzano questo luogo, in quanto in essi è racchiusa l'identità e il senso di appartenenza che connotano la piazza stessa.

E' stato così condotto un rilievo fotografico e cromatico della piazza, partendo dalla consapevolezza dell'esistenza di un rapporto privilegiato tra il colore e la struttura visiva di Torino e quindi anche di questa piazza. Basandomi sul Piano Colore di Torino e sull'uso della mazzetta colori ho redatto una serie di schede sugli edifici, per fornire un'idea di quelli che sono i colori e i materiali predominanti nella piazza.

Dall'osservazione di questo spazio emergono prepotentemente alcune incongruenze visive e cromatiche sulle insegne delle nuove attività commerciali che rappresentano un vero e proprio "malessere culturale" creando in chi le osserva senso di disorientamento, in quanto totalmente estranee al contesto in cui sono inserite.

In ogni caso il colore resta un elemento caratterizzante di questa piazza, rintracciabile nella ricchezza cromatica del mercato, nella sua anima multiculturale e nella vivacità dei colori della vendita al dettaglio. La piazza vive di colori anche nelle ore destinate alla raccolta dei rifiuti del mercato: nei prodotti rimasti a terra, nelle divise degli operatori ecologici, anch'essi di nazionalità diverse e con differenti colori della pelle.

Per contro tutto questo colore scompare con il sopraggiungere della sera. Sempre attraverso le immagini ho cercato di documentare il senso di abbandono e isolamento che prevale nella piazza durante le ore serali e notturne: Piazza della Repubblica diventa una vastissima area vuota, un parcheggio abusivo e luogo di richiamo per spaccio e consumo di alcol e sostanze stupefacenti. Elementi, questi, che accrescono la percezione della paura e insicurezza personale.

Piazza della Repubblica “vive” in una realtà dove due dimensioni diametralmente opposte si trovano a convivere; proprio per via di tale constatazione ho pensato a una proposta di riqualificazione dello spazio, una proposta di progetto che puntasse ad “accendere le luci sulla piazza”, in modo da dare la possibilità ai cittadini di riappropriarsi di questo spazio, vivendolo e sperimentandolo anche nelle ore serali. In tal senso ho cercato di capire cosa accade in altre città ed ho trovato diverse manifestazioni significative che sfruttano la forza comunicativa del colore, delle luci e dei suoni per creare spazi di condivisione, aggregazione e integrazione. Tra questi ho preso come possibili riferimenti progettuali il Festival of Lights di Berlino, il Festival delle luci di Lione e Amare le Differenze di Michelangelo Pistoletto. In tutti i casi citati ricorre la volontà di creare eventi capaci di stimolare l’interazione sociale e culturale: essi rappresentano il desiderio di “aprirsi al mondo” e di assumere un atteggiamento cosmopolita.

Porta palazzo è, per me, è una vera e propria “terra di mezzo”, ricca di opportunità che vanno colte al fine di rafforzare e promuovere la coesione sociale. Pertanto è necessario, a mio avviso, un progetto di riqualificazione che sia in grado di avviare una serie di collaborazioni artistiche, capaci di creare un forte impatto emotivo e di portare al dialogo e all’integrazione tra persone diverse.

“LET’S LIGHT UP!!!” è la mia proposta per rendere questo spazio dinamico, attraente e coinvolgente attraverso una serie di proiezioni video, immagini, parole ed effetti sonori sempre in continua trasformazione.

Le architetture di Piazza della Repubblica sono contemporaneamente testimonianza della storia, ma anche “fogli bianchi” su cui scrivere nuove storie con l’ausilio delle tecniche di video mapping e luci a led.

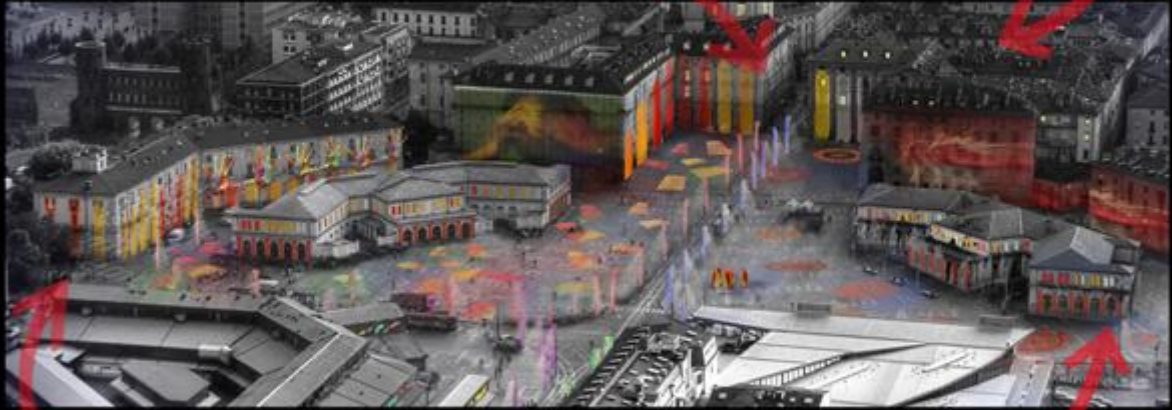
L’idea è di creare uno spettacolo unico: lo spazio della piazza diventa palcoscenico, teatro luogo in continuo mutamento, dove cambiano forme, colori, suoni. Le moderne tecnologie del light designer diventano un mezzo di espressione capace di intrecciare trame di luce e colori e dove la musica diventa essa stessa emanazione luminosa.

Il risultato finale è una combinazione di luci, colori e suoni fusi tra loro in modo da rendere questo spazio accattivante, attraente e in grado di creare nei suoi utenti partecipazione, impatto emotivo e coinvolgimento.

... LET'S LIGHT UP !!!

PROIEZIONI DI IMMAGINI, CON FARI E PROIETTORI

FUSIONE TRA MOVIMENTO, LUCE, VIDEO E SUONO



CAMBI DI COLORE, DI FORME E IMMAGINI

GIOCHI DI LUCE E SUONI SINCRONIZZATI





Ridare carattere e identità a Piazza della Repubblica, anche nelle ore serali, è un elemento centrale del progetto di riqualificazione proposto, poiché, per me, il senso di questo mestiere e del “fare architettura” è racchiuso oltre che nel gioco di forme e colori, anche e soprattutto nell’impegno sociale.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Lara Tonello: laratonello@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it